

L'impatto del Premio Strega sulle traduzioni romene

Afrodita Carmen CIONCHIN

Università dell'Ovest di Timișoara (Romania)

afrodita.cionchin@e-uvv.ro

<https://orcid.org/0009-0009-4998-1958>

DOI: 10.2478/tran-2024-0002

Riassunto: Il contributo analizza l'impatto del Premio Strega sulle traduzioni romene dal 1990 ai nostri giorni, quindi successive alla svolta politica del 1989 che diede luogo a una riconfigurazione del mondo della cultura. Infatti, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, anche la Romania si è affacciata al libero mercato, cominciando a sincronizzarsi sempre di più con la realtà editoriale internazionale, soprattutto in materia di traduzioni dalle più diverse letterature, compresa quella italiana. La ricerca si avvale del database online, in costante aggiornamento, *Scrittori italiani tradotti in romeno: 1990-2024*, creato e a cura di Afrodita Carmen Cionchin, pubblicato sulla rivista interculturale bilingue "Orizzonti culturali italo-romeni". Dall'analisi risulta che l'impatto del premio letterario più prestigioso d'Italia sulle traduzioni romene ha diverse sfaccettature, dall'effetto puntuale all'effetto ribalta, da quello apripista verso ulteriori pubblicazioni all'effetto di riverbero, oltre agli scrittori presenti in romeno con altri titoli, non quello del libro che si era aggiudicato lo Strega. Di conseguenza, gli scrittori che hanno vinto il Premio Strega presenti in traduzione romena sono ben diciotto.

Abstract: The impact of the Strega Prize on Romanian translations

The article analyses the impact of the Strega Prize on Romanian translations from 1990 to the present day, following the political shift of 1989 that gave rise to a reconfiguration of the cultural sphere. Since the 1990s, Romania has also entered the free market and started to align more with the international publishing landscape, especially regarding translations from a wide range of literature, including Italian. The research avails itself of the constantly updated online database *Scrittori italiani tradotti in romeno: 1990-2024* (*Italian Writers Translated into Romanian: 1990-2024*), created and edited by Afrodita Carmen Cionchin, published in the bilingual intercultural journal "Orizzonti culturali italo-romeni" ("Italo-Romanian Cultural Horizons"). The analysis suggests that the impact of Italy's most prestigious literary prize on Romanian translations has various facets, from the immediate effect to the spotlight effect to the trailblazing effect for further publications, and to the reverb effect, as well as writers present in Romanian translation with titles other than the book that won the Strega Prize. Consequently, eighteen writers who have won the Strega Prize are available in Romanian translation.

Parole chiave: database, Premio Strega, scrittori italiani, traduzioni romene, editori

Keywords: database, Strega Prize, Italian writers, Romanian translations, publishers

Introduzione

La presente trattazione analizza l'impatto del Premio Strega sulle traduzioni romene dal 1990 ai nostri giorni, quindi successive alla svolta politica del 1989 che diede luogo a una riconfigurazione del mondo della cultura. Infatti, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, anche la Romania si è affacciata al libero mercato, cominciando a sincronizzarsi sempre di più con la realtà editoriale internazionale, soprattutto in materia di traduzioni dalle più diverse letterature, compresa quella italiana.

La nostra ricerca si avvale del database online, in costante aggiornamento, *Scrittori italiani tradotti in romeno*, creato e a cura di Afrodită Carmen Cionchin, pubblicato sulla rivista interculturale bilingue "Orizzonti culturali italo-romeni" (Cionchin, 2024). Questo database offre in prima assoluta un quadro d'insieme sugli autori italiani pubblicati in Romania nel periodo 1990-2024, con tutti i titoli del Catalogo della Biblioteca Nazionale della Romania, in vari settori, dalla letteratura alla filosofia, alla storia, all'economia ecc. Sono inoltre presentati i dati quantitativi e la distribuzione in base all'anno di pubblicazione.

Questo periodo si contraddistingue per la nuova produzione traduttiva, con un altissimo numero di traduttori e uno spiccato interesse verso la letteratura contemporanea e verso i premi letterari, *in primis* lo Strega, il premio letterario più prestigioso d'Italia.

Fondato nel 1947 da Maria e Goffredo Bellonci con il contributo di Guido Alberti (titolare della ditta che tuttora produce il Liquore Strega), il Premio Strega viene assegnato annualmente a un libro di narrativa italiana pubblicato nel periodo compreso tra il 1° marzo dell'anno precedente e il 28 febbraio dell'anno in corso. La giuria è composta da 400 Amici della domenica (il nucleo storico dei votanti), 200 giurati all'estero, 40 lettori forti selezionati dalle librerie indipendenti italiane e 20 voti collettivi attribuiti da scuole, università, biblioteche e circoli di lettura.

La vittoria dello Strega segna spesso un punto di svolta nella carriera di uno scrittore, aprendo importanti prospettive di riconoscimento anche a livello internazionale. Già nel secondo Novecento Elsa Morante, la prima donna ad aggiudicarsi lo Strega, scriveva a Maria Bellonci che le edizioni straniere dei suoi libri erano considerevolmente aumentate dopo la vittoria dell'*Isola di Arturo* (Einaudi) nel 1957, con due anni di anticipo sul primo vero bestseller, premiato nel 1959, *Il Gattopardo* (Feltrinelli, 1958) di Giuseppe Tomasi di Lampedusa¹. I due

¹ Cfr. Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci e segretario del comitato direttivo del Premio Strega, in <https://www.newitalianbooks.it/>, 1 luglio 2020.

libri furono tradotti qualche anno dopo anche in romeno: prima Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Ghepardul*, traduzione di Taşcu Gheorghiu (Editura pentru Literatură Universală, 1964), poi Elsa Morante, *Insula lui Artur*, traduzione di Constantin Ionică (Editura pentru Literatură Universală, 1968). Da notare che la seconda traduzione di quest'ultimo è uscita nel 2022 con il titolo *Insula lui Arturo*, traduzione e note di Gabriela Lungu (Pandora M). Rispetto ai due titoli si può notare il trattamento diverso dei nomi stranieri, adattati o no al romeno: Artur nel primo caso, Arturo nell'edizione più moderna.

In uno sguardo complessivo sul periodo preso in considerazione, possiamo notare che, dei trentacinque libri vincitori del Premio Strega dal 1990 al 2024, in romeno ne sono stati tradotti undici, quindi un terzo circa, manifestando sotto tale aspetto un interesse editoriale costante. Dalla nostra analisi risulta che l'impatto del Premio Strega sulle traduzioni romene ha diverse sfaccettature che saranno approfondite qui di seguito, dall'effetto puntuale all'effetto ribalta, a quello apripista per ulteriori pubblicazioni e all'effetto di riverbero, oltre agli scrittori presenti in romeno con altri titoli, non quello del libro che si era aggiudicato il premio. Di conseguenza, gli scrittori vincitori del Premio Strega presenti in traduzione romena sono ben diciotto: Niccolò Ammaniti, Alessandro Barbero, Paolo Cognetti, Donatella Di Pietrantonio, Ernesto Ferrero, Paolo Giordano, Helena Janeczek, Claudio Magris, Dacia Maraini, Melania Mazzucco, Margaret Mazzantini, Alessandro Piperno, Tiziano Scarpa, Antonio Scurati, Domenico Starnone, Emanuele Trevi, Sebastiano Vassalli, Sandro Veronesi.

L'effetto puntuale dello Strega

In alcuni casi si tratta di un effetto puntuale, concretizzato nella traduzione del libro vincitore del premio. È così per **Sebastiano Vassalli** (1941-2015), scrittore, poeta e giornalista, con *La chimera* (Einaudi, 1990), che nel 1990 vinse il Premio Strega e anche il Premio Napoli, risultando inoltre finalista al Premio Campiello. Vassalli ha peraltro vinto il Campiello alla carriera nel 2015, anno in cui è anche stato candidato al Nobel per la letteratura. Il suo è un romanzo storico, ispirato a una storia vera e ambientato all'inizio del Seicento nell'attuale Piemonte. La protagonista è Antonia, una donna accusata di essere una strega e condannata al rogo. Il libro è stato pubblicato in romeno con il titolo *Năluca*, traduzione e postfazione di Michaela Şchiopu (Univers, 1996).

Sulla parabola di questo romanzo che si apre e si chiude con due capitoli dedicati a il nulla, che inghiottisce i luoghi stessi della vicenda, l'autore afferma in un'intervista raccolta nel volume *La chimera*. Storia e fortuna del romanzo di Sebastiano Vassalli:

“Sono convinto che il finale sia un finale ottimista. Mi pongo la stessa domanda che si pone Luis de Góngora Y Argote, che in uno dei suoi Sonetti funebri si chiede che cosa rimanga dell'uomo dopo la morte, rispondendosi con un verso fatto di cinque parole: Terra, polvere, fumo, ombra, nulla. Ciò rappresenta in effetti il massimo di pessimismo, ma nell'ultima pagina della Chimera dico che ciò che rimane dell'uomo non sono solo queste cinque cose ma possono essere sei. Qualche volta di un uomo rimane anche la sua storia. E questo è quel poco o tanto di eternità che ci viene dato. Occorre perciò fare questo credo non nella Storia ma nelle storie. Qualche volta degli uomini rimangono le loro storie. Se c'è qualcuno che le racconta” (Cicala e Tesio, 2003).

L'effetto puntuale vale anche per **Helena Janeczek** (Monaco di Baviera, 1964), scrittrice e giornalista tedesca naturalizzata italiana, che vive in Italia dal 1983 e si è aggiudicata il Premio Strega 2018 per *La ragazza con la Leica* (Guanda, 2018). Il libro ha riscosso un ottimo successo di pubblico fin dalla sua uscita, avendo vinto anche il prestigioso Premio Bagutta. È subito uscito anche in traduzione romena con il titolo *Fata cu Leica*, traduzione di Liviu Ornea (Art, 2019).

La ragazza con la Leica si inserisce nel filone delle opere di natura biografica, con al centro della narrazione la protagonista Gerda Taro, donna passata alla storia per essere stata la prima fotoreporter a morire in un teatro di guerra. Il titolo riporta il nome del primo apparecchio fotografico di piccolo formato, Leica, realizzato nel 1924 dalla società tedesca Leitz di Wetzlar. L'autrice di origini ebraiche si è soffermata sulla figura di questa donna il cui vero cognome era Pohorylle, una ebrea nata a Stoccarda, da una famiglia dell'alta borghesia cittadina, per raccontare la breve e intensa vita di questa giovane che nei primi anni '30 del secolo scorso si ritrovò a battersi da subito contro i nazisti e a vivere a Parigi con un ragazzo ungherese di cui si era perduto innamorate. Il romanzo segue tutta la parabola umana della sua breve vita, conclusasi a soli 27 anni nel luglio del 1937, nella Spagna dilaniata dalla guerra civile al termine della quale il generale Franco avrebbe instaurato il regime che sarebbe rimasto in vita fino alla metà degli anni '70 del secolo scorso.

Lo stesso effetto puntuale si registra anche nel caso di **Antonio Scurati** (n. 1969, Napoli), accademico, editorialista del “Corriere della Sera” e scrittore tradotto in tutto il mondo, con il monumentale *M. Il figlio del secolo. Il romanzo di Mussolini*, vol. 1 (Bompiani, 2018), vincitore dello Strega 2019, un romanzo di oltre ottocento pagine, che apre la trilogia dell'autore dedicata al fascismo e a Benito Mussolini. Questo primo volume, che si dipana dal 1919 al 1924 e si conclude con l'omicidio di Giacomo Matteotti, segue gli esordi e la progressiva affermazione del partito fascista e di Mussolini leader, tra poderose incursioni nella biografia di tante figure pro e contro il partito e una

grande attenzione alla mentalità della folla. Il secondo volume, *M. L'uomo della Provvidenza* (Bompiani, 2020) racconta gli anni dal 1925 al 1932 in cui il regime di Mussolini si consolida. *M. Gli ultimi giorni d'Europa* (Bompiani, 2022) è il terzo della trilogia dedicata al dittatore che, all'inizio del racconto di questo ultimo libro, è al culmine del potere, nel 1938.

M. Il figlio del secolo – in vetta alle classifiche per due anni consecutivi – è uscito in romeno con il titolo *M. Fiul secolului*, traduzione di Bianca Paulevici (Litera, 2022).

Sul profondo significato del libro, Antonio Scurati ha affermato in un'intervista:

“Questo mio romanzo su Mussolini è il mio massimo contributo all'antifascismo. Ne sono assolutamente convinto, altrimenti non lo avrei scritto. E sono altrettanto convinto che, a lettura ultimata, l'antifascismo verrà rafforzato nei lettori. Il fatto è che l'antifascismo Novecentesco non regge più ai tempi nuovi e, dunque, io credo, l'antifascismo va ripensato su nuove basi. Raccontare il fascismo, per la prima volta in un romanzo, attraverso i fascisti e senza pregiudiziali ideologiche, è il mio contributo alla rifondazione dell'antifascismo” (Scurati, 2018).

Effetto ribalta dello Strega

In altri casi, la vittoria del Premio Strega porta alla ribalta autori già presenti nel panorama editoriale romeno. È così per **Niccolò Ammaniti** (n. 1966, Roma), scrittore, regista e sceneggiatore, vincitore nel 2007 con *Come Dio comanda* (Mondadori, 2006). La storia è ambientata a Varrano, un immaginario paesotto del nord-est Italia fortemente industrializzato, dove i campi e i boschi si alternano ai capannoni, le tangenziali ai centri commerciali, e che ha come protagonisti Rino e Cristiano Zena, padre e figlio uniti da un amore viscerale che si nutre di sopraffazione e violenza. Il romanzo è stato pubblicato in romeno nel 2009, con il titolo *Cum vrea Dumnezeu*, traduzione di Gabriela Lungu (Humanitas Fiction, collana “Raftul Denisei”).

“In *Come Dio comanda* – confessa l'autore – ciò che mi interessava capire era quanto un'educazione sbagliata possa trasformarti. Come un padre violento, neonazista, che insegna con infinito amore tutto ciò che ci può essere di sbagliato, proprio perché è un uomo terrorizzato dalla vita, non accettato. Era questa la scommessa: raccontare una storia d'amore dove però si insegnasse l'odio. È stato un libro molto complicato e difficile” (Ammaniti, 2016).

Ammaniti era già presente in romeno con il bestseller *Io non ho paura* (2001), la storia di un ragazzo, Michele Amitrano, nell'estate torrida del 1978, nella campagna di un Sud Italia non identificato, ma evocato con rara forza descrittiva. Il titolo romeno è *Mie nu mi-e frică*, traduzione di Mihai Elin (Humanitas, 2006).

Ulteriormente, nel 2024, si è aggiunta la traduzione del romanzo *La vita intima* (Einaudi, 2023), che esplora le profondità della mente di una donna che sembra avere tutto, ma nasconde un oscuro segreto, in una trama che unisce realismo psicologico, fantasia spericolata, senso del tragico e incanto del paradosso: *Viața intimă*, traduzione di Gabriela Lungu (Humanitas Fiction, 2024, collana "Raftul Denisei"). Il libro si è aggiudicato il Premio Viareggio-Rèpaci 2023 per la narrativa.

Lo stesso effetto ribalta vale per **Tiziano Scarpa** (Venezia, 1963), romanziere, drammaturgo e poeta, che vinse lo Strega 2009 per *Stabat Mater* (Einaudi, 2008). Il romanzo è ambientato all'inizio del XVIII secolo a Venezia e tratta della condizione delle giovani orfane del Pio Ospedale della Pietà, con la protagonista Cecilia, sedicenne, che suona il violino nell'orchestra femminile e un giorno le arriva un nuovo maestro di musica: un giovane prete dai capelli rossi, don Antonio Vivaldi, che fa scoprire alle allieve come sia possibile, attraverso i suoni, produrre stati d'animo a loro sconosciuti. Il libro è stato pubblicato in romeno con lo stesso titolo latino, *Stabat Mater*, con traduzione e postfazione dell'italianista Geo Vasile (Ex Ponto, 2010).

A proposito del successo riscontrato, Tiziano Scarpa ha affermato in un'intervista che, "come pensava anche l'editore, in particolare Paola Gallo, editor della narrativa italiana, *Stabat mater* era un libro che toccava una corda speciale nelle persone, una corda emotiva ed etica, aveva avuto cinque ristampe", per fare poi riferimento allo stile:

"I libri che mi hanno fatto entrare nel *mainstream* sono quelli in cui ho semplificato la mia scrittura – e questo è istruttivo, mostra come funziona la ricezione e la diffusione della letteratura in Italia. In *Stabat mater* l'ho semplificata perché volevo dare voce a una ragazza di quindici anni, in un'atmosfera astratta: l'ho fatta esprimere con le parole basiche di un lessico primario. Venezia è un pesce nasceva come libro per gli adolescenti, e la prima versione era per i ragazzi delle scuole secondarie, le superiori (tra i quindici e i diciannove anni): il suo tono cordiale ha conquistato anche i lettori adulti, che evidentemente vanno trattati come adolescenti. Questi due libri, guarda caso, sono quelli che hanno avuto più diffusione" (Scarpa, 2024).

Lo scrittore era già presente in romeno proprio con la sua guida d'autore alla scoperta della città lagunare più famosa del mondo, dal titolo *Venezia è un pesce* (Feltrinelli, 2000), pubblicata con il titolo *Veneția e un pește*, traduzione di Geo Vasile (Tritonic, 2009). In un'altra

intervista Tiziano Scarpa ha affermato che “*Venezia è un pesce*, per il fatto che parla di una città amatissima in tutto il mondo (e anche perché forse lo fa con un’impostazione innovativa), ha avuto molte traduzioni all’estero” (Scarpa, 2009).

L’effetto di ribalta si verifica anche per l’ultima vincitrice dello Strega 2024, **Donatella Di Pietrantonio** (Arsita, 1962), con *L’età fragile* (Einaudi, 2023), che si era aggiudicato anche il Premio Strega Giovani. Questo suo nuovo romanzo, liberamente ispirato a un fatto di cronaca realmente accaduto, il delitto del Morrone, avvenuto il 20 agosto 1997 nel bosco di Mandra Castrata, nei pressi di passo San Leonardo sul monte Morrone, in Abruzzo, è stato subito pubblicato anche in romeno: *Vârsta fragilă* (Polirom, 2024), in traduzione di Mihaela Găneț.

La scrittrice era già presente in romeno con i suoi precedenti libri. Per primo, il romanzo *L’Arminuta* (Einaudi, 2017), che non solo ha vinto il Premio Campiello nel 2017, il Premio Napoli e il Premio Alassio Centolibri - Un autore per l’Europa, ma inoltre è stato oggetto del film omonimo diretto da Giuseppe Bonito. Il titolo, termine dialettale abruzzese traducibile in “la ritornata”, si riferisce alla protagonista, una tredicenne di cui non verrà mai detto il vero nome, che sul finire degli anni ’70 viene improvvisamente rimandata alla famiglia d’origine dopo essere stata allevata da alcuni parenti che lei credeva fossero i suoi veri genitori. Il titolo romeno riporta, infatti, il significato del termine dialettale abruzzese: *Cea care se întoarce*, traduzione di Mihaela Găneț (Polirom, 2020).

C’è poi *Borgo Sud* (Einaudi, 2020), finalista al Premio Strega 2021, sempre ambientato in Abruzzo e considerato il seguito de *L’Arminuta*, in quanto riprende le storie delle due sorelle protagoniste del precedente romanzo, diventate nel frattempo adulte. Il titolo fa riferimento alla zona marinara della città di Pescara e come tale è stato riportato in romeno: *Borgo Sud*, nella traduzione di Mihaela Găneț (Polirom, 2022).

Lo Strega, apripista per ulteriori pubblicazioni

In molti casi il Premio Strega ha fatto da apripista per ulteriori pubblicazioni degli autori che lo hanno vinto. È il caso di **Margaret Mazzantini** (Dublino, 1961), scrittrice molto amata e apprezzata, drammaturga, attrice e sceneggiatrice, vincitrice nel 2002 con un libro forte e intenso nella trama e nella scrittura: *Non ti muovere* (Mondadori, 2001). Oltre allo Strega, questo romanzo ha vinto anche il Premio Rapallo-Carige, il Premio Grinzane Cavour e il premio internazionale Zepter come miglior libro europeo.

Il tema del libro riguarda la violenza sulle donne, raccontata dal punto di vista del carnefice, Timoteo, un chirurgo che si ritrova al

capezzale della figlia Angela, la quale ha avuto un brutto incidente in motorino. È a lei che Timoteo si confessa, una confessione silenziosa nella quale abbandona l'apparenza del medico ammirato, sposato con una stimata giornalista e padre di un'adolescente, e si mette a nudo, raccontando la storia di un amore proibito e doloroso con una ragazza travagliata di nome Italia. Un amore che ha portato Timoteo alla scoperta di un lato di se stesso che non si aspettava, un amore che però non dà frutti, non diventa vita, anzi la toglie.

Timoteo incarna perfettamente l'uomo che non sa amare le donne della sua vita: non ama sua moglie, che vede come una donna troppo borghese e perfetta; non ama sua figlia, che avrebbe abbandonato se avesse potuto continuare la storia con l'amante; e non ama nemmeno Italia, o almeno non la ama come lei meriterebbe.

Non ti muovere è un caso editoriale da due milioni di copie, tradotto in trentacinque lingue. Nel 2004 la storia è stata portata anche sul grande schermo, nell'omonimo film con Penelope Cruz, diretto da Sergio Castellitto, marito di Margaret Mazzantini.

La traduzione romena è uscita nel 2004: *Nu te mișca*, ad opera di Gabriela Lungu (Polirom), riedita nel 2013.

Sono poi stati tradotti i libri successivi di Mazzantini, a partire da *Venuto al mondo* (Mondadori, 2008), Premio Super Campiello 2009, un romanzo-mondo che si sviluppa tra presente e continui flashback: *Venit pe lume*, traduzione di Gabriela Lungu (Polirom, 2010).

A seguire, *Nessuno si salva da solo* (Mondadori, 2011), vincitore del Premio Flaiano, che affronta i temi del rapporto di coppia e dell'anoressia: *Nimeni nu se salvează singur*, in traduzione di Gabriela Lungu (Polirom, 2013).

C'è poi *Mare al mattino* (Einaudi, 2011), Premio Cesare Pavese e Premio Matteotti, una storia che ha come fulcro la Libia, ex territorio coloniale italiano e, oggi, fondamentale snodo del traffico di esseri umani dall'Africa all'Europa: *Marea, dimineața*, traduzione di Gabriela Lungu (Polirom, 2014).

In fine, *Splendore* (Mondadori, 2013), che racconta l'iniziazione sentimentale di Guido e Costantino che attraversa le stagioni della vita: *Splendoare*, traduzione di Gabriela Lungu (Polirom, 2015).

L'effetto apripista vale anche per **Melania Mazzucco** (nata a Roma nel 1966), vincitrice nel 2003 con *Vita* (Einaudi, 2003), un romanzo storico e un'intensa saga familiare che racconta un secolo di storia, dando voce a una vicenda che è stata comune per migliaia di italiani i quali, nei primi anni del Novecento, sono emigrati oltreoceano in cerca di fortuna. I protagonisti sono Vita e Diamante, due ragazzini di nove e dodici anni che, a causa della povertà e della miseria delle loro famiglie, vengono mandati a vivere in America, a New York. Nasce tra i due una profonda amicizia destinata a trasformarsi e a durare a lungo.

Il miscuglio linguistico tra l'italiano dialettale degli emigrati, spesso sgrammaticato, e quello pidginizzato degli italo-americani, "Ammericani" autoctoni, porta il lettore in un'altra epoca, con la "nostalgia di un oscuro ma tranquillizzante passato" (Asor Rosa, 2005). In quella lingua ibrida, per gli italo-americani *job* (lavoro) diventa *giobba*, Brooklyn si trasforma in Broccolino, *ticket* (biglietto) sarà *tichetta* e *ferry boat* (nave) cambia in *ferrobotti*.

La traduzione romena è uscita nel 2006: *Numele ei era Viață*, con traduzione e note di Oana Boșca-Mălin (Polirom). In questo caso, il titolo romeno consiste in una parafrasi intesa a indicare che Vita è un antroponimo, non trattandosi appunto del significato generale del sostantivo.

In romeno è poi stato pubblicato *Un giorno perfetto* (Rizzoli, 2006), Premio Hemingway e Premio Roma, un romanzo ambientato nella Roma di oggi: *O zi perfectă*, traduzione di Cristian Huțan e Alina Huțan (Polirom, 2007).

Lo stesso effetto dello Strega si registra nel caso di **Sandro Veronesi** (Firenze, 1959), uno degli autori italiani contemporanei più noti e tradotti all'estero, scrittore e giornalista che, nella sua carriera più che trentennale, ha vinto tutti i principali premi letterari italiani tra cui, unico autore insieme a Paolo Volponi, per ben due volte l'ambito Premio Strega. Del prestigioso premio nel 2021 è stato anche presidente di giuria.

La prima assegnazione dello Strega a Veronesi è del 2006 per *Caos calmo* (Bompiani, 2005). Il romanzo è stato subito pubblicato anche in romeno: *Haos calm*, traduzione di Diana Turculeț (RAO, 2007).

Successivamente sono usciti in romeno altri titoli. *In primis, Forța trecutului*, trad. di Diana Turculeț (RAO, 2008) – la traduzione de *La forza del passato* (Bompiani, 2000), il cui protagonista è Gianni Orzan, un apprezzato scrittore di libri per ragazzi che attraversa una profonda crisi creativa. Il romanzo ha vinto il Premio Viareggio-Repaci 2000 e il Premio Campiello 2000. Nel 2002 ne è stato tratto l'omonimo film per la regia di Piergiorgio Gay.

C'è poi *Arde Troia*, trad. di Cerasela Barbone (RAO, 2011) – la traduzione del romanzo *Brucia Troia* (Bompiani, 2007), un'antisaga le cui vicende si svolgono tra gli anni '50 e gli anni '60 del secolo scorso, nel cuore della provincia italiana.

Si aggiunge *XY*, trad. di Graal Soft SRL (RAO, 2015) – la traduzione del romanzo *XY* (Fandango, 2010), vincitore del Premio Flaiano 2011 e del Premio Superflaiano 2011, la storia di una strage inverosimile, un thriller metafisico sul male e, viste le emergenze dell'epoca, sulla morbosità della stampa.

La seconda vittoria dello Strega è del 2020 per il bestseller *Colibrì* (La nave di Teseo, 2019), un romanzo sul dolore e sulla forza struggente della vita, il cui protagonista, Marco Carrera – come Pietro Paladini di

Caos Calmo – è un personaggio talmente vivo e intenso da diventare compagno di viaggio nella vita del lettore. Il libro è stato subito pubblicato anche in traduzione romena: *Colibri*, traduzione di Oana Boșca-Mălin e Cristina Gogianu (Litera, 2021).

È la storia di Marco Carrera e dei suoi affanni per mantenere immobile la propria vita: proprio come quell'uccellino tropicale che riesce a stare immobile in volo grazie alla frenetica attività delle ali, Carrera punta a eludere ogni cambiamento attraverso tutto ciò che fa, ma il mutamento è inarrestabile, anche se ogni tanto riusciamo a non percepirne l'imminenza.

Riguardo alla prospettiva che questo libro apre sul mondo in cui viviamo, lo scrittore precisa in un'intervista che:

“Marco Carrera è uno di quegli uomini che si dannano per mantenere lo status quo nella propria vita. È ostile a tutti i cambiamenti. Impiega tutta la forza che possiede per opporre una massa critica di fronte al cambiamento e rimanere immobile con i suoi cari e la sua famiglia. Naturalmente è una battaglia persa, però è un buon nido dal quale far nascere l'uomo nuovo che verrà... Io sono un figlio del XX secolo e sono uno che incoraggia al cambiamento. Ho fiducia nel cambiamento. Adesso che siamo già un pezzo avanti nel XXI secolo, però, mi è capitato di mettermi a pensare a quanti cambiamenti sono sopravvenuti nella mia vita e nel mondo, e la maggior parte di essi è stata in peggio. Questo, in qualche modo, dà ragione a Marco” (Veronesi, 2019).

Lo Strega ha fatto da apripista anche a **Paolo Giordano** (Torino, 1982) con il suo primo romanzo, *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori, 2008), che ha vinto lo Strega, il Campiello Opera Prima e il Premio letterario Merck Serono 2008. Secondo Tuttolibri, *La solitudine dei numeri primi* è stato il libro più venduto in Italia nel 2008, con più di un milione di copie acquistate. Questo romanzo di formazione, che narra le vite parallele di Alice e Mattia attraverso le vicende spesso dolorose che ne segnano l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta, è stato pubblicato in romeno nel 2009 con il titolo *Singurătatea numerelor prime*, traduzione di Cerasela Barbone (RAO), riedito nel 2018 dalla Polirom.

Ulteriormente sono stati tradotti altri suoi libri, a partire dal secondo romanzo di Paolo Giordano, *Il corpo umano* (Mondadori, 2012), che racconta di un plotone di soldati italiani in missione nella valle desertica del Distretto di Gulistan (Afganistan), uscito in romeno con il titolo *Corpul uman*, nella traduzione di Vlad Russo (Humanitas Fiction, 2014, collana “Raftul Denisei”).

Segue il romanzo *Divorare il cielo* (Einaudi, 2018), in cui la campagna pugliese fa da sfondo a una storia che attraversa vent'anni e quattro vite: *Devorarea cerului*, con traduzione e note di Cerasela Barbone (Polirom, 2020).

In fine, *Nel contagio* (Einaudi, 2020), un libro che, a partire dall'epidemia di CoViD-19, ci svela la complessità del mondo che abitiamo, delle sue logiche sociali, politiche, economiche, interpersonali e psichiche, è stato pubblicato in Romania come *În vremea contaminării*, in traduzione e note di Anamaria Gebăilă (Polirom, 2020).

L'effetto di riverbero dello Strega

Il fenomeno più interessante che si può notare è che lo Strega mette in moto una più larga azione di “recupero” delle opere dell'autore vincitore pubblicate prima dell'assegnazione del premio, che vengono così riportate all'attenzione del pubblico per un effetto di riverbero.

È il caso di **Paolo Cognetti** (Milano, 1978), uno degli scrittori più apprezzati dalla critica e amati dai lettori, vincitore del Premio Strega 2017 con *Le otto montagne* (Einaudi, 2016), un potente romanzo di formazione che racconta l'amicizia tra due ragazzini, il cittadino Pietro, il protagonista, e il montanaro Bruno, e il loro rapporto con il mondo della montagna durante le estati della loro vita. La storia offre numerosi spunti di riflessione soprattutto nella sfera dei rapporti interpersonali e ci fa riscoprire l'amore per la montagna e per paesaggi grandiosi che incantano con il loro silenzio e la loro bellezza. Il romanzo è un omaggio dichiarato a Primo Levi e a un suo racconto, *Ferro*, a cui l'autore si è ispirato.

Con *Le otto montagne* ci troviamo di fronte a un bestseller che già nel novembre del 2017, era stato tradotto in trentacinque lingue. Dopo aver vinto in Italia il Premio Strega e il Premio Strega Giovani 2017, ha ottenuto in Francia il prestigioso Prix Médicis Étranger e in Inghilterra l'English Pen Translates 2017. Sempre nel 2017 esce anche l'edizione romena con il titolo *Cei opt munți*, traduzione di Cerasela Barbone (Polirom), ristampato nel 2019.

Sulle ragioni di questo grande successo si è espresso anche l'autore in una intervista:

“Penso che ci sia qualcosa di universale in questo ritorno ai luoghi che abbiamo abbandonato con i boom economici, con la modernità, con quello che è successo un po' in tutto il mondo occidentale dopo la seconda guerra mondiale. È una storia che ci accomuna: la grande attrazione delle città, la fuga dalle montagne, dalle campagne, dalle provincie, in cerca di un modello di vita che sembrava l'unico modello vincente e che poteva andare bene per tutti. Oggi viviamo in un'epoca di crisi e di ritorno verso i luoghi abbandonati. Credo sia universale il bisogno di adottare modelli di vita diversi, nuovi, di ricominciare da un'altra parte. E questa è la montagna del mio romanzo, una montagna che può essere capita e amata anche da chi non ci è mai stato”. (Cognetti, 2017)

A questo si aggiunge “il tema dell’amicizia, che forse è stato un po’ abbandonato dalla letteratura contemporanea. In particolare quello dell’amicizia tra uomini. Ecco, forse anche di questo c’era bisogno”, conclude lo scrittore. (Cognetti, 2017)

Per il sopra citato effetto di riverbero il primo libro di Cognetti, dedicato alla montagna e pubblicato nel 2013, *Il ragazzo selvatico. Quaderno di montagna* (Terre di Mezzo), viene tradotto anche in romeno successivamente rispetto al libro vincitore del Premio Strega 2017: *Băiatul sălbatic: jurnal de munte*, traduzione di Corina Anton (Polirom, 2018). È la storia della crisi esistenziale che ha portato l’autore a lasciare Milano e a trasferirsi per una lunga stagione in una baita in Valle d’Aosta, in cerca di un nuovo inizio.

Sull’effetto di riverbero l’autore confessa in un’altra intervista:

“Dopo *Le otto montagne*, il piccolo libro (*Il ragazzo selvatico*) è diventato grande perché in tanti a quel punto sono tornati a cercarlo”, per poi continuare: “Scrivendolo ho scoperto che scrivere della montagna mi piaceva molto, mi veniva naturale e volevo continuare a farlo. Allora ho cominciato a pensare di passare dal diario al romanzo. In un certo senso, con il *Ragazzo* ho raccolto i materiali (la lingua, le persone, le storie) che ho poi usato nelle *Otto montagne*. Alcuni lettori – di solito i lettori forti – mi dicono ancora adesso che lo preferiscono all’altro e io ne sono contento, perché gli sono molto affezionato” (Cognetti, 2019).

Anche i successivi libri di Paolo Cognetti sono poi stati tradotti in romeno. Si tratta di *Senza mai arrivare in cima. Viaggio in Himalaya* (Einaudi, 2018), un diario di viaggio che ci porta nel cuore della montagna nepalese e in cui ritroviamo i temi già affiorati nelle *Otto montagne*: la riflessione personale e spirituale, il rapporto con la natura e con gli altri, il rapporto dell’uomo con la modernità. Il libro è stato puntualmente tradotto in romeno con il titolo *Fără să ajungi vreodată în vârf*, traduzione di Cerasela Barbone (Polirom, 2020).

Ulteriormente si è aggiunta la traduzione del romanzo *La felicità del lupo* (Einaudi, 2021), che racconta le vite di quattro personaggi solitari, colti in brevi ma intensi momenti delle loro vite a Estoul: *Fericirea lupului*, traduzione di Cerasela Barbone (Polirom, 2022).

È poi uscita la traduzione del romanzo *Giù nella valle* (Einaudi, 2023), la storia dei fratelli Luigi e Alfredo nella Valsesia cupa narrata dall’autore, che risuona di ululati e di una tensione amara, dolorosa: *Jos, în vale*, traduzione di Cerasela Barbone (Polirom, 2024).

Scrittori presenti in romeno con altri titoli

È il caso di **Alessandro Barbero** (Torino, 1959), storico e scrittore, vincitore del Premio Strega 1996 e del Premio Grinzane Cavour

per la categoria Giovane Autore Esordiente, con il suo primo romanzo *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo* (Mondadori, 1995). Lo scrittore non è presente in romeno con la sua narrativa, ma con un libro di saggistica, *Carlo Magno. Un padre dell'Europa* (Laterza, 2000): *Carol cel Mare: un părinte al Europei*, traduzione di Gabriela Danțiș (Bic All, 2005).

Claudio Magris (Trieste, 1939), uno dei massimi autori della letteratura italiana contemporanea, è presente in romeno non con *Microcosmi* (Garzanti, 1997), vincitore del Premio Strega 1997, ma con diversi altri libri. Innanzitutto, il suo libro più noto, *Danubio* (Garzanti, 1986), che non a caso è stato il primo a essere tradotto in romeno con il titolo *Danubius*, pubblicato dalla casa editrice Univers di Bucarest nel 1994, nella traduzione di Adrian Niculescu.

Il romanzo *Un altro mare* (Garzanti, 1991) è uscito in romeno con il titolo *O altă mare*, in traduzione di Afrodita Cionchin, con postfazione di Daciana Branea, nella collana “A treia Europă” della casa editrice Univers, nel 1999. Biografia in parte reale, in parte immaginaria, libro di viaggio dedicato al pensiero di Carlo Michelstaedter, il volume ricostruisce la vita di un suo amico e discepolo sul quale l'opera del filosofo goriziano sembra aver esercitato un enorme influenza: Enrico Mreule, grecista e filosofo.

Un altro romanzo di Claudio Magris pubblicato in romeno è *Alla cieca* (Garzanti, 2005), Premio Mediterraneo per stranieri 2007, con il titolo *La voia întâmplării* (RAO, 2008), con la traduzione di Cristian Huțan e Alina Huțan. È un romanzo corale di grande respiro in cui la narrazione viene condotta interamente in prima persona, anche se si avvicinano più voci narranti.

Un bel libro di saggistica tradotto in romeno è *L'infinto viaggiare* (Mondadori, 2005), che racchiude in trentanove saggi più di vent'anni di viaggio e di scrittura – dal 1981 al 2004 – dalla Mancina di Don Chisciotte alla Pietroburgo di Raskolnikov, dai castelli di Ludwig di Baviera alla scrivania di Arnold Schönberg, dal Grande Nord al Grande Sud. Il volume offre così un affascinante percorso fra terre, popoli, libri, uomini, con diverse chiavi di lettura. L'edizione romena è stata pubblicata nel 2010 dall'editore RAO di Bucarest con il titolo *Călătorie nesfârșită*, nella traduzione di Afrodita Carmen Cionchin.

A sua volta **Dacia Maraini** (Fiesole, 1936), scrittrice molto nota e apprezzata sia in Italia sia all'estero, è presente in romeno non con il libro vincitore del Premio Strega nel 1999, *Buio* (Rizzoli, 1999), ma con due romanzi pubblicati in precedenza. Si tratta, nel primo caso, del libro con cui ha vinto il Premio Campiello nel 1990, *La lunga vita di Marianna Ucria* (Rizzoli, 1990), la cui storia è ispirata alla vita dell'antenata (per parte della madre) dell'autrice, la principessa Marianna Alliata

Valguarnera d'Ucria (1730-1794), andata in sposa – per volere paterno – allo zio Pietro Valguarnera, fratello minore della madre, al fine di non disperdere il patrimonio familiare in assenza di eredi maschi diretti: in romeno esce come *Lunga viață a Mariannei Ucria*, in traduzione, note, riferimenti bibliografici e prefazione di Gabriela Lungu (Univers, 2000, riedito da Ecou Transilvan, 2020).

C'è poi il giallo *Voci* (Rizzoli, 1994), che ha vinto il Premio Napoli e il Premio Sibilla Aleramo 1995: *Voci*, traduzione di Gabriela Lungu (Paralela 45, 2003). Il romanzo è una denuncia della violenza sulle donne e nel 2001 ne è stato tratto l'omonimo film per la regia di Franco Giraldi.

Si aggiunge *Caro Pier Paolo* (Neri Pozza, 2022), in cui Dacia Maraini costruisce una confessione delicata come una corrispondenza senza tempo con l'amico Pasolini: *Dragă Pier Paolo*, traduzione e note di Gabriela Lungu (Editura Casa Cărții de Știință, 2023).

Ernesto Ferrero (1938-2023), critico letterario, curatore editoriale, scrittore e traduttore, vincitore del Premio Strega 2000 con *N.* (Einaudi, 2000), un romanzo che ricostruisce i giorni dell'esilio sull'Isola d'Elba di Napoleone attraverso gli occhi del suo bibliotecario, non è presente in romeno con la sua narrativa, ma con un libro di saggistica, una biografia di Gilles de Rais, il famoso Barbablù del Medioevo francese, dal titolo *Gilles de Rais: delitti e castigo di "Barbablù"* (Mondadori, 1975; riedito col titolo *Barbablù. Gilles de Rais e il tramonto del Medioevo*, Piemme, 1998); in romeno è uscito col titolo *Barbă Albastră: Gilles de Rais și amurgul Evului Mediu*, nella traduzione di Michaela Șchiopu (Saeculum I.O., 2002).

Di **Domenico Starnone** (Saviano, 1943), scrittore e sceneggiatore, Premio Strega 2001 con il romanzo *Via Gemito*, è tradotto non il libro vincitore del premio, ma *Lacci* (Einaudi, 2014), il racconto a tre voci delle forze sotterranee che tengono in vita i matrimoni anche dopo l'amore: *Noduri* (Litera, 2018 e 2020), con traduzione di Cerasela Barbone.

C'è poi *Scherzetto* (Einaudi, 2016), un libro veloce ma denso, che racconta in 176 pagine tre giorni che racchiudono la storia di un uomo, disegnatore di grande talento e fama, ma al canto del cigno, "costretto" dalla figlia, professoressa universitaria di matematica, a badare al nipotino di quattro anni mentre lei e il marito, anche lui professore universitario, sono a un convegno: *Păcăleală* (Litera, 2019), in traduzione di Cerasela Barbone.

Nella stessa situazione è **Alessandro Piperno** (Roma, 1972), scrittore e critico letterario, il cui libro vincitore del Premio Strega 2012, *Inseparabili. Il fuoco amico dei ricordi* (Mondadori, 2012), non è ancora stato tradotto in romeno. È però presente in romeno il suo romanzo

d'esordio, *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori, 2005), che gli valse il Premio Viareggio e il Premio Campiello Opera Prima. Il libro narra delle gesta dei membri della famiglia alto borghese romana dei Sonnino attraverso tre generazioni, dal nonno Bepy Sonnino, passando per Luca sino a Daniel, l'io-narrante. La versione romena si intitola *Cu cele mai rele intenții*, in traduzione di Dragoș Cojocaru (Humanitas Fiction, collana "Raftul Denisei", 2008).

Lo stesso vale per **Emanuele Trevi** (n. 1964, Roma), critico letterario e scrittore, il cui libro vincitore del Premio Strega 2021, *Due vite* (Neri Pozza, 2021), non è ancora stato tradotto in romeno. È però presente un suo precedente romanzo, *Qualcosa di scritto. La storia quasi vera di un incontro impossibile con Pier Paolo Pasolini* (Ponte alle Grazie, 2012), che venne nominato nella cinquina del Premio Strega 2012, arrivando secondo per soli due punti. Qualcosa di scritto è anche stato vincitore dell'European Union Prize for Literature 2013. Il libro romeno si intitola *Ceva scris*, in traduzione di Geanina Tivdă (Vellant, 2018).

Conclusioni

Dal quadro presentato risulta che l'impatto più significativo del Premio Strega sulle traduzioni romene è quello di aver aperto la strada a ulteriori pubblicazioni dei vincitori (nei casi di Melania Mazzucco, Margaret Mazzantini, Paolo Giordano e Sandro Veronesi), seguito dall'effetto ribalta (per Niccolò Ammaniti, Tiziano Scarpa, Donatella Di Pietrantonio), dall'effetto puntuale dello Strega (riguardo alle opere di Helena Janeczek, Antonio Scurati, Sebastiano Vassalli) e dall'effetto di riverbero (che ha interessato Paolo Cognetti). Gli scrittori presenti in romeno con altri titoli, non quello del libro vincitore del Premio Strega, sono sette: Alessandro Barbero, Ernesto Ferrero, Claudio Magris, Dacia Maraini, Alessandro Piperno, Domenico Starnone, Emanuele Trevi.

Complessivamente, i 18 scrittori vincitori del Premio Strega sono presenti nell'editoria romena dal 1990 al presente con ben 41 titoli. Gli autori più tradotti sono, in ordine, Margaret Mazzantini e Sandro Veronesi (con 5 titoli ciascuno), Paolo Giordano e Claudio Magris (con 4 titoli ciascuno), Paolo Cognetti e Donatella Di Pietrantonio (con 3 titoli ciascuno), Niccolò Ammaniti, Dacia Maraini, Melania Mazzucco, Tiziano Scarpa e Domenico Starnone (con 2 titoli ciascuno).

Dal punto di vista della distribuzione di genere, 13 sono gli scrittori uomini e 5 le scrittrici donne presenti in traduzione romena. Qui va menzionato che, dal 1947 al 2024, sono solo 13 le donne che lo hanno vinto, nel corso delle 78 edizioni, a fronte di 65 uomini: per prima, nel 1957, fu Elsa Morante con *L'isola di Arturo*, seguita da Natalia Ginzburg (con *Lessico familiare* nel 1963), Anna Maria Ortese (con *Poveri e*

semplici nel 1967), Lalla Romano (con *Le parole tra noi leggere* nel 1969), Fausta Cialente (con *Le quattro ragazze Wieselberger* nel 1976), Maria Bellonci (con *Rinascimento privato* nel 1986), Mariateresa Di Lascia (con *Passaggio in ombra* nel 1995), Dacia Maraini (con *Buio* nel 1999), Margaret Mazzantini (con *Non ti muovere* nel 2002), Melania G. Mazzucco (con *Vita* nel 2003), Helena Janeczek (con *La ragazza con la Leica* nel 2018), Ada D'Adamo (con *Come d'aria* nel 2023) e Donatella Di Pietrantonio (con *L'età fragile* nel 2024).

Per quello che riguarda gli editori romeni più interessati al Premio Strega, sono i seguenti: Polirom (con 15 titoli pubblicati), RAO (7 titoli), Humanitas, Litera e Univers (4 titoli ciascuno).

La nostra ricerca ha quindi evidenziato quanto è stato finora tradotto tra le opere dei vincitori del Premio Strega dal 1990 ad oggi, segnalando inoltre gli scrittori e i libri che aspettano ancora di trovare voce in lingua romena.

Bibliografia e sitografia

AMMANITI, Niccolò. “Sono nato dark”, intervista di Valentina Cognini. *Frammenti Rivista*, il 12 giugno 2016. URL: <https://www.frammentirivista.it/niccolo-ammaniti-nato-dark/>. (ultimo accesso: il 10.11.2024).

ASOR ROSA, Alberto. “Un giorno perfetto nelle viscere di Roma”. *La Repubblica*, il 19 novembre 2005.

CICALA, Roberto, TESIO, Giovanni (a cura di). *La chimera. Storia e fortuna del romanzo di Sebastiano Vassalli*. Novara: Interlinea, 2003.

CIONCHIN, Afrodita Carmen (a cura di). “Database Scrittori italiani tradotti in romeno: 1990-2024”. *Orizzonti culturali italo-romeni*. URL: http://www.orizzonticulturali.it/it_database3_Italianistica-traduzioni.html (ultimo accesso: il 10.11.2024).

COGNETTI, Paolo. Intervista a cura di Massimo Maugeri. *Letteratitudine*, il 29 luglio 2017. URL: <https://letteratitudinenews.wordpress.com/2017/07/29/le-otto-montagne-le-ragioni-del-successo/>. (ultimo accesso: il 10.11.2024).

COGNETTI, Paolo. “L'autore racconta *Il ragazzo selvatico*”. Terre di mezzo editore, il 21 ottobre 2019. URL: <https://www.terre.it/interviste/scrittori-illustratori/paolo-cognetti-racconta-il-ragazzo-selvatico/>. (ultimo accesso: il 12.11.2024).

SCARPA, Tiziano. Intervista a cura di Stefano Giovinazzo. *Il Recensore*, il 21 settembre 2009. URL: <https://www.ilrecensore.com/wp2/2009/09/stabat-mater-intervista-a-tiziano-scarpa/>. (ultimo accesso: il 14.11.2024).

SCARPA, Tiziano. Intervista di Emiliano Ceresi e Matteo De Giuli. *Lucy. Sulla cultura*, il 19 gennaio 2024. URL: <https://lucysullacultura.com/litaliano-e-un-medioevo-coi-surgelati-intervista-a-tiziano-scarpa/>. (ultimo accesso: il 15.11.2024).

SCURATI, Antonio. Intervista a cura di Gloria Ghioni. *Il libraio*, il 12 settembre 2018. URL: <https://www.illibraio.it/news/dautore/antonio-scurati-mussolini-877482/>. (ultimo accesso: il 16.11.2024).

VERONESI, Sandro. Intervista. *ibs.it*, 2019. URL: <https://www.ibs.it/intervista-sandro-veronesi-ultimo-libro>. (ultimo accesso: il 18.11.2024)